

Panico a Torino, Erika non ce l'ha fatta

La tragedia La ragazza schiacciata dalla folla in piazza S. Carlo durante Juve-Real. Era lì per accompagnare il fidanzato. Staccata la spina dopo dodici giorni di coma

Francesca Musacchio

■ Erika Pioletti è morta. La 38enne ferita gravemente a piazza San Carlo, durante la finale di Champions tra Juve e Real Madrid, non ce l'ha fatta. La notizia è arrivata in serata, dopo che i medici dell'ospedale San Giovanni Bosco di Torino avevano fatto capire che non c'era più niente da fare. Il sindaco, Chiara Appendino, ha comunicato che per il giorno dei funerali sarà dichiarato il lutto cittadino.

Arrivata già in coma, da quel momento i sanitari non sono più riusciti a risvegliarla. E ieri anche la più piccola speranza è scomparsa.

Il destino di Erika, residente a Domodossola e originaria di un piccolo paese ossolano, Beura-Cardezza, ha incrociato la psicosi collettiva che ha segnato la notte del 3 giugno, quando davanti al maxischermo che proiettava le immagini della partita di calcio, è successo qualcosa su cui gli inquirenti ancora stanno indagando.

La folla impazzita ha iniziato a ondeggiare, scappare e correre presa dal panico, minacciata da un mostro invisibile che ha travolto ogni cosa, anche la vita di una giovane donna. Erika era lì, in mezzo a 30mila tifosi. La sua unica colpa era quella di aver accompa-

gnato il fidanzato a vedere una partita di calcio.

La 38enne, impiegata in uno studio commercialistico, è stata schiacciata tra il muro e la folla. Il trauma toracico le ha causato un arresto cardiaco e per diversi minuti il sangue non era arrivato al cervello, arrecandole danni che si sono rivelati irreversibili. Rianimata sul posto, è stata trasportata in ospedale. Dodici giorni di calvario, sofferenze e speranze che alla fine si sono infrante. La mamma Anna le è rimasta accanto per tutto il tempo. Ma anche la famiglia, a un certo punto, si è arresa chiedendo ai medici di non proseguire nell'accanimento terapeutico. Erika non era più in grado di risvegliarsi dal coma. È stato fatto il possibile, ma le probabilità di morte erano altissime, come quelle di rimanere in uno stato vegetativo.

A differenza di Kevin, il bambino cinese di sette anni dimesso dall'ospedale martedì scorso dopo essere stato ricoverato in coma, per Erika l'incubo non è terminato. Anche lui era rimasto ferito dalla calca impazzita, ma in modo meno grave della 38enne.

Tra i feriti di quella notte, c'è anche una ragazza di 26 anni ricoverata all'ospedale Molinette, le cui condizioni invece migliorano. La giovane ha infatti lasciato la rianimazione

ed è stata trasferita in un reparto di degenza. In prognosi riservata, invece, una 63enne le cui condizioni restano gravi ma stabili.

La maggior parte dei feriti, però, si sono procurati lesioni cadendo sul tappeto di vetri rotti che ricopriva la piazza. Una distesa infinita di bottiglie frantumate che hanno contribuito ad alimentare la polemica sulla gestione dell'evento. Quella sera, infatti, a piazza San Carlo i venditori abusivi hanno distribuito be-

vande in contenitori di vetro senza alcun ostacolo, complice l'assenza di un'ordinanza di divieto di vendita da parte del sindaco.

La notte del 3 giugno sarà ricordata a lungo, così come il nome di Erika Pioletti che sarà la vittima di qualcosa o qualcuno ancora da individuare. Il procuratore di Torino, Armando Spataro, in una nota diffusa

ieri ha spiegato che «le indagini delegate alla Digos della questura di Torino non hanno ancora consentito di individuare l'evento che ha determinato il panico della folla, mentre l'epicentro dell'iniziale e improvviso spostamento di massa è stato individuato nella zona della piazza San Carlo, all'altezza dei numeri civici 195 e 197, a cui ne è seguito un altro più contenuto dopo circa

10 minuti». Alcune delle persone sentite dagli investigatori, inoltre, hanno riferito «di avere accusato difficoltà respiratorie - prosegue il procuratore - equiparando la sintomatologia a quella causata dalla propagazione aerea di sostanze urticanti. Al fine di vagliare la fondatezza di tale circostanza, i vigili del fuoco di Torino sono stati incaricati di effettuare accertamenti relativi anche all'impianto di aerazione del parcheggio dislocato nel sottosuolo della piazza».

La Procura indaga per lesioni personali plurime, anche gravissime, al momento ancora a carico di ignoti. Dalla Città di Torino, Questura, Prefettura e polizia municipale, oltre che dal 118, dal consorzio Turismo Torino e Provincia, è stata acquisita la documentazione relativa all'evento che è attualmente oggetto di analisi e valutazioni.

«Considerata la delicatezza della vicenda e la rilevanza mediatica della stessa - sottolinea ancora Spataro - le informazioni ostensibili che la riguardano continueranno a essere pubblicamente fornite da questa Procura della Repubblica attraverso l'emissione di comunicati stampa a firma del sottoscritto, anche al fine di scongiurare la propalazione di notizie inesatte, prive di riscontro o, addirittura, fantasiose».

Cosa ha scatenato il terrore?

La Digos sta setacciando i video in cerca della causa scatenante

Disastro
Piazza
San Carlo
come un
campo di
battaglia
dopo la fuga
impazzita
di chi
guardava
la partita al
maxischermo

38

Anni
L'età di Erika
rimasta
schiacciata
contro un
muro la sera
del 3 giugno

1527

Feriti
In quei
momenti
di panico
su cui sta
indagando
la Procura

Lui invece vivrà

Kevin, il bambino cinese di 7 anni
migliora e ora è fuori pericolo



Peso: 57%



Peso: 57%